

## Recensione per antologica di Wladimiro Tulli (1998)

MACERATA La Fondazione Cassa di Risparmio, proseguendo il programma delle grandi mostre annuali, con &ldquo;In bilico sull&rsquo;arcobaleno&rdquo; ha reso omaggio a Wladimiro Tulli, personaggio attivo nell&rsquo;arte da quando giovanissimo cominciò a operare nel gruppo del Secondo Futurismo con personali forme di &ldquo;Aeropittura&rdquo; fino alle ultime realizzazioni linguisticamente avanzate che non hanno perso la carica vitale degli esordi. Il percorso critico, individuato da Giorgio Cortenova, era chiaro, coerente e, a un tempo, indipendente e progressivo; testimonianza di una grande prolificità fondata sulla libera fantasia e sull&rsquo;automatismo. Grazie alla partecipazione alla vita culturale, alla curiosità e allo sguardo prospettico, Tulli ha mantenuto nel tempo dinamicità creativa e freschezza. Le immagini - ironiche, allusive e liriche, ottenute con segno scorrevole e accesi cromatismi - seducono presto l&rsquo;osservatore conducendolo lungo intriganti itinerari. L&rsquo;antologica, dislocata in tre sedi, si snodava attraverso 150 opere, dai collages futuristi ai quadri in cui erano riconoscibili, le suggestioni dell&rsquo;arte non oggettiva, a quelli materico-informali, agli originali &ldquo;materassi&rdquo; e, poi, a lavori su carta (tra cui la pregevole serie leopardiana), ceramiche, sculture e bassorilievi. Dunque, un&rsquo;opportunità per rivisitare i momenti più felici di una appassionata carriera; che ha messo in luce la versatilità dell&rsquo;autore e le sue straordinarie capacità combinatorie, le quali gli consentono di inglobare e sublimare nella pittura, con accostamenti sensibili, materiali diversi. Luciano Marucci

[recensione della mostra antologica di Wladimiro Tulli (1998) per la rivista &ldquo;Juliet&rdquo;, rimasta inedita]